

GRANDI OPERE

Gli onorevoli de Bertoldi e Ambrosi durissimi: «La circonvallazione ferroviaria non tiene conto del gravissimo danno ambientale che deriva dal tracciato individuato»

I due esponenti di primo piano del partito spiegano che «siamo sempre più convinti della necessità di modificare la decisione progettuale di Rfi»

Bypass, FdI chiede un altro tracciato

Dopo l'indagine e il sequestro si apre un caso politico nel centrodestra

CHIARA ZOMER

Adesso il bypass ferroviario diventa un problema politico. E per il presidente **Maurizio Fugatti**, non per il sindaco **Franco Ianeselli**, che avrà pure i suoi crucci, dalla circonvallazione ferroviaria, ma questo giro non c'entra. A scavare un solco nella coalizione di centrodestra che solo qualche giorno fa ha celebrato un faticosissimo fidanzamento sono due figure di peso di Fratelli d'Italia: l'onorevole **Alessia Ambrosi** e l'onorevole **Andrea de Bertoldi**, che parlano di situazione che «continua ad essere allarmante» e chiedono ora di cambiare il progetto, per non far passare il tracciato dai terreni di Trento nord.

Chiaro, può essere che sia solo una boutade, buona per ingraziarsi parte dell'elettorato in tempi di campagna elettorale alle porte: dall'avvio della vicenda circonvallazione ferroviaria ce ne sono state parecchie e in tutti gli schieramenti. Voci isolate (tra cui l'onorevole Ambrosi, fin dall'inizio, questo va detto) che contestavano il progetto portato avanti dalla propria maggioranza e dal proprio partito, sia esso a Roma al Governo, in Provincia o in Comune. Ma l'iniziativa di Ambrosi e de Bertoldi sembra un po' diversa, non fosse altro perché arriva sulla spinta dell'indagine della procura e del sequestro di una fascia di quasi un ettaro in parte a sud della rotatoria di Nassirya. Non è chiaro se ci siano gli spazi tecnici, per una modifica del progetto, posto che si è già andati all'appalto. Ma ecco, di sicuro quelli politici ci sarebbero, posto che i partiti stanno lavorando adesso ai programmi in vista della prossima legislatura. E Fratelli d'Italia ha già dimostrato su altri fronti di saper far valere il suo peso politico, se ritiene la questione importante. Un esempio su tutti, l'accordo per la vicepresidenza per Francesca Gerosa. Quindi ecco, tutto sta a capire se la presa di posizione di ieri è un comunicato senza conseguenze o l'avvio di un'azione politica che può impattare pesantemente sull'esecutivo Fugatti. Perché i toni dei due onorevoli sono perentori: «Alla luce delle novità di questi giorni, legate ai sequestri preventivi da parte del Nucleo ecologico dei Carabinieri, che hanno sequestrato preventivamente circa 300 metri di sedime ferroviario - si legge in una nota - si avvalora ancora di più la nostra convinzione che il progetto lungo la ferrovia del Brennero a Trento Nord, sia stato ideato in un'area territoriale sbagliata a pericolosa, in cui erano presenti la Sloi e la Carbochimica, due aziende estremamente inquinanti che producevano piombo tetraetile e derivati del catrame e solventi».

«La circonvallazione ferroviaria di Trento - continuano Ambrosi e de Bertoldi - rappresenta un'opera del Pnrr, il cui intervento non tiene conto del gravissimo danno ambientale che deri-

va dal tracciato individuato, che penetra la città di Trento fino a poche centinaia di metri dal centro storico, attraversando le delicatissime aree inquinate dei siti industriali della Carbochimica e della Sloi. Per questo, in considerazione dei sequestri preventivi dei giorni scorsi - concludono i deputati di Fratelli d'Italia - siamo sempre più convinti della necessità di modificare la decisione progettuale di Rfi, fermo restando della condivisione che le infrastrutture di collegamento rappresentino modernità ed efficienza, se previste all'interno di un quadro di tutele e salvaguardia delle comunità locali interessate».

Non è la prima volta che alcuni esponenti di Fratelli d'Italia si esprimono in questo modo. In consiglio comunale da tempo il consigliere di Fratelli d'Italia - su tutti Giuseppe Urbani - avevano criticato il progetto. In consiglio provinciale c'erano state Ambrosi (prima di diventare deputata) e poi **Katia Rosato**. Ora Ambrosi torna sul tema, assieme al collega onorevole Andrea de Bertoldi. Si tratta di capire se è la linea ufficiale del partito - con le conseguenze del caso - o se restano voci isolate, seppur di peso in Fratelli d'Italia, destinate a moltiplicarsi nell'imminente campagna elettorale.



Gli onorevoli Andrea de Bertoldi e Alessia Ambrosi, in una seduta in parlamento

LA CIRCOSCRIZIONE

Approvato anche un documento sulle rogge: «Si lavori in ambiente confinato»

«Scalo Filzi, stop agli scavi fino alle analisi»



I lavori allo Scalo Filzi: la Circoscrizione chiede che si fermino gli scavi anche fuori dalle aree Sin, fino a quando non arriveranno i risultati delle analisi di caratterizzazione ambientale fatte da Appa e Noe nell'ambito dell'indagine della procura

Il cantiere della bonifica delle rogge va gestito in modo da garantire la sicurezza dei lavoratori e della comunità e serve che il Comune verifichi. Mentre l'area coinvolta dai lavori per il bypass ferroviario va monitorata con attenzione, perché le aziende che lavorano non danno abbastanza garanzie: fino all'arrivo dei risultati delle analisi si chiede di fermare le operazioni di scavo. Questo, in sostanza, il contenuto di due documenti approvati dalla Circoscrizione Centro Storico Piedicastello, guidata dal presidente Claudio Geat, mentre dopo i fatti dei giorni scorsi intervengono anche la Rete dei cittadini: «Il sindaco è

contenti dei maggiori controlli? Bene, allora lo dimostri - osserva Martina Margoni - fermando i lavori allo scalo Filzi».

Il bypass. Il documento sul bypass ferroviario parte da un assunto: non ci si fida tanto delle imprese al lavoro in via Brennero, perché i primi segnali non sono stati incoraggianti: c'è stata la vicenda dell'amianto, di cui si contesta modalità e tempi di bonifica, c'è la modalità di lavoro «nelle prime fasi della lavorazione gli operai hanno lavorato senza essere dotati di mascherina», c'è la nuvola di polvere che con il maltempo si è alzata dallo Scalo Filzi, «che poteva essere evitata bagnando il materiale polveroso, così come viene imposto in tutti i cantieri della città, i lavoratori spesso «non sono dotati di dispositivi di sicurezza» e i camion in uscita non sono coperti. Da qui le richieste della Circoscrizione al Comune, perché verifichi «il puntuale adempimento delle norme previste nei regolamenti comunali e nel «protocollo d'intesa per mitigare l'impatto dei cantieri sulla città», perché verifichi «il rispetto delle 224 prescrizioni e 42 raccomandazioni imposte in sede di approvazione del progetto. Soprattutto, chiede di fermare gli scavi «in attesa dei risultati pubblici di analisi recenti che evidenzino la certezza che nella zona dove si sta scavando gli inquinanti non siano presenti, nemmeno a meno di un metro di profondità e

dell'adempimento della prescrizione B20 (la caratterizzazione dell'ex Scalo Filzi, ndr).

Le rogge. Il problema sulle rogge è noto: la provincia ha avviato il cantiere per la bonifica del Lavisotto ed ora, arrivati i lavori alla fossa primaria, si sono scontrati con un problema: dalla fossa primaria esce catrame, o meglio, morchia catramosa. La circoscrizione prende atto con preoccupazione delle novità, e chiede al Comune di attivarsi «al fine di portare a termine la bonifica del tratto tombinato della fossa primaria di Campotentino», controllare «che ogni operazione del cantiere di bonifica delle rogge sia effettivamente realizzata in ambiente confinato, sia che si tratti di asportazione del materiale o altre lavorazioni, sia che si tratti della realizzazione del tappo di fondo». Infine, si chiede al Comune di vigilare affinché vengano rispettate le prescrizioni a tutela dei lavoratori e della sicurezza pubblica.

La rete dei cittadini. Dopo il sequestro e le conseguenti esternazioni di palazzo Geronzi, la rete dei Cittadini interviene ironica. «Bene che il sindaco Ianeselli sia contento della richiesta di bonifica - osserva Martina Margoni - Allora facciamo così, noi gli abbiamo aperto la strada, lui blocchi i lavori finché non si faranno le analisi anche allo Scalo Filzi».